

Matera

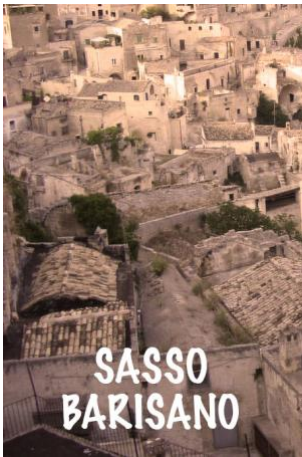




Matera è una città eccezionale, diversa da qualunque altra. Sorge lungo un profondo canyon, la gravina, composto nella parte alta da una roccia morbida e compatta, che ne ha segnato lo sviluppo. Gli edifici dei rioni “Sassi” sono, infatti, costruiti utilizzando il materiale di scavo di profonde grotte, che si sviluppano alle spalle degli edifici stessi ed hanno rappresentato per secoli luoghi ottimali per la produzione e la conservazione delle derrate agricole. Le architetture di Matera sono pertanto sia costruite che scavate: alle numerose chiese costruite si affiancano le celebri chiese rupestri e gli eleganti palazzi barocchi nascondono sorprendenti architetture in negativo, realizzate con l’opera di scavo. Mutate condizioni economiche portarono all’utilizzo abitativo di alcune di queste grotte artificiali, costringendo lo Stato italiano nel 1952 all’evacuazione degli interi rioni Sassi, sia degli edifici che delle grotte. I rioni Sassi si trasformarono così in una città fantasma e deserta che solo negli ultimi decenni sta lentamente tornando alla vita.

Matera è anche la città del cinema per eccellenza. Qui sono passati e hanno girato i più grandi registi: Carlo Lizzani, Alberto Lattuada, Pier Paolo Pasolini, Francesco Rosi, Giuseppe Tornatore, Mel Gibson, Patty Jenkins. Il cinema ha rappresentato la cittadina in modi differenti: la Matera realistica di film come “Nel Mezzogiorno qualcosa è cambiato”, “La Lupa”, “Il Demonio”, “Cristo si è fermato a Eboli”; la Matera siciliana di “L’uomo delle Stelle” e quella spagnola di “L’albero di Guernica”; la Matera-Gerusalemme della prolifica narrazione cinebiblica, inaugurata da “Il Vangelo secondo Matteo” e che ha avuto grande fortuna con “The Passion” e “Ben Hur”; infine, la Matera trasformata nell’isola immaginaria di Thymescira, patria di “Wonder Woman”, e la Matera moderna della fiction “Sorelle”. Le vie dei Sassi e la roccia della Murgia sono profondamente intessute di trame filmiche, e l’itinerario raccoglie le più importanti scene cinematografiche in un percorso da fare rigorosamente a piedi.

COSA FARE



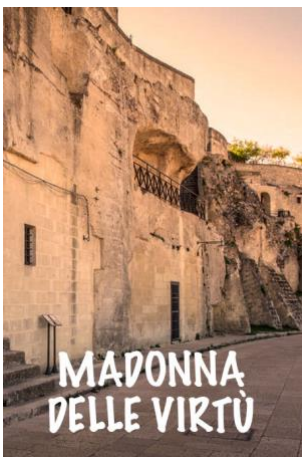
Sasso Barisano

È uno dei due rioni Sassi, occupa la valle a nord del Duomo, che con la sua facciata ne domina il profilo. Tutti i suoi edifici nascondono profondi scavi, adibiti nei secoli a funzioni molto diverse (cantine, frantoi, stalle, cisterne, case) ed il cui materiale estratto è stato spesso usato per la costruzione degli edifici stessi. Dal belvedere vicino al Convento di S. Agostino, è possibile ammirare il panorama di Matera – Thymescira del film “Wonder Woman”. Sebbene il Sasso Barisano sia stato in parte modificato dagli effetti speciali, è possibile riconoscere la linea della strada che costeggia la Gravina. Il film sull’eroina, interpretato da Gal Gadot, è stato girato in Italia tra la Puglia, la Basilicata e la Campania. Uscito nelle sale nel giugno del 2017, il film si è subito imposto come uno dei più grandi successi della saga Marvel. Un successo tutto al femminile, dal momento che è diretto dalla regista Patty Jenkins e interpretato da Gal Gadot e Robin Wright. Particolarmente emozionanti e spettacolari, poi, sono le scene della corsa delle auto del film “Veloce come il Vento” con Stefano Accorsi, partendo proprio da via D’Addozio per spingersi lungo via Madonna delle Virtù fino a Piazza San Pietro in Caveoso. Le scene sono state girate proprio nel giorno in cui è stato annunciato che Matera sarebbe diventata Capitale Europea della Cultura nel 2019 e il rombo dei motori si è unito alle grida di giubilo

della folla radunata a Piazza San Giovanni. Il Sasso Barisano si trova in posizione molto centrale, stretto fra la piazza principale della città, Piazza Vittorio Veneto, e la chiesa cattedrale. Sul fondo della valle scorreva un torrente, il grabiglione, coperto negli anni ‘20 per farne una strada, l’attuale dorsale di Via Fiorentini. I suoi maggiori monumenti sono la chiesa ed il convento di Sant’Agostino, in posizione dominante, la chiesa di San Pietro Barisano, che ne era la principale parrocchia, e la sorprendente “Casa Cava”, una cava ipogea a pozzo recentemente convertita in un elegante auditorium, totalmente scavato.

Casa Cava: Via S. Pietro Barisano, 47,
75100 Matera MT Orari:
lunedì al sabato
10 - 13 / 15-18 mesi estivi
10 / 19 mesi invernali
10 / 16 ticket 3,00 euro

aperto tutti i giorni.

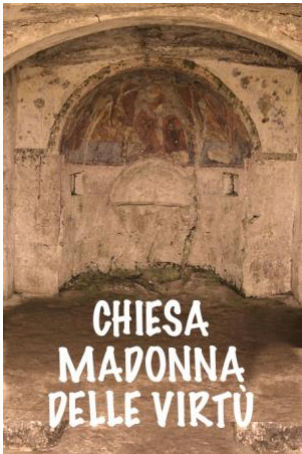


Via Madonna delle Virtù

Fino ad inizio Novecento nei Rioni Sassi non erano presenti strade carrabili, ma le mutate condizioni sociali ed economiche resero necessario dotare i due rioni di un asse carrabile. Furono quindi realizzate due strade lungo i due fondovalli del Barisano e del Caveoso, sopra il letto di due torrenti, i grabiglioni. A completare l’operazione, era fondamentale procedere con la costruzione di una terza strada, che collegasse le prime due. Si decise di procedere lungo il perimetro della Civita esposto verso la gravina. Per realizzare la strada carrabile si sacrificarono tutti gli edifici e le grotte che occupavano il ciglio del burrone, che furono così abbattuti. Per tali ragioni oggi via Madonna delle Virtù appare affiancata da edifici artificialmente piatti, e grotte prima sezionate e quindi murate. Sul fianco opposto della via invece, la strada è panoramicamente esposta lungo la gravina, ed offre una vista eccezionale verso la gravina e le tre finestre o “tre civette” che sono sul dirupo opposto, di fianco alla chiesa rupestre di Madonna degli Angeli.

In via Casale, c’è la famosa casa di Elena Silani (Ana Caterina Morariu), la protagonista/fantasma della fiction Sorelle, le cui frequenti apparizioni hanno tenuto con il fiato sospeso il pubblico di Rai Uno. Nell’abitazione, in cui vivono i figli

Stella, Marco e Giulio si trasferisce presto la sorella di Elena, Chiara (Anna Valle), per indagare sulla sua scomparsa. La fiction, diretta da Cinzia Th. Torrini, ha avuto il record di ascolti proprio grazie alla sua formula ibrida che mescola i toni del melodramma con le tinte noir. Le riprese esterne sono state realizzate quasi completamente a Matera, mostrando le caratteristiche stradine e la scenografica Murgia.



Chiesa Madonna delle Virtù

Scavata nella prima metà del XIII secolo, è una delle chiese rupestri più raffinate. Ha un impianto basilicale a tre navate, e simula nello scavo l'architettura costruita: affreschi trecenteschi e quattrocenteschi, absidi, cupole, colonne, costoloni, archi, tetto a spiovente e finto matroneo sul soffitto fanno quasi dimenticare di trovarsi all'interno di una grotta. La committenza era infatti di alto rango: le monache di Accon, provenienti dalla Terra Santa, vantavano numerose proprietà nel mediterraneo e si stanziarono a Matera a partire dal 1230. La chiesa è stata parzialmente danneggiata dalla costruzione della strada carrabile che ne porta il nome. In prossimità della chiesa sono presenti altri ambienti, sempre di proprietà delle suddette monache, dove qualcuno ne individua il primo monastero. Una scala conduce al livello superiore dove è presente la chiesa rupestre di San Nicola dei Greci, dagli interessanti affreschi del XII secolo.

Nel complesso rupestre di Madonna delle Virtù e San Nicola dei Greci sono state girate le scene dell'Ultima Cena e della Lavanda dei Piedi del film "The Passion" di Mel Gibson. La suggestiva atmosfera del complesso rupestre fa da sfondo a una delle scene più importanti e più mistiche di un film che lascia molto spazio al

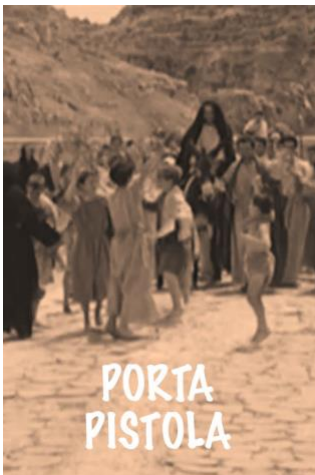
racconto della sofferenza di Cristo, mostrandone gli aspetti più cruenti. Il film, uscito nel 2004, ha dato grande visibilità ai Sassi materani e inaugurato un genere che facilmente si associa a Matera. Ad oggi, infatti, sono numerosi i film a tema biblico girati in città. In più, al film viene associato un'importante crescita del turismo a Matera, soprattutto proveniente dai paesi esteri, a tal punto da essere considerato uno dei più importanti casi di cineturismo in Italia. Il film, infatti, ha avuto un grande successo mondiale e annovera attori di primo piano come Jim Caviezel e Maia Morgenstern. Notevole anche il cast italiano che ha preso parte al film: Monica Bellucci, Rosalinda Celentano, Sergio Rubini, Claudia Gerini, Luca Lionello.

da Novembre a Marzo: 10 - 13:30 (apertura pomeridiana su prenotazione per gruppi di minimo dieci persone)

da Aprile a Maggio: 10-13:30 / 15-18

da Giugno a Settembre: 10-20 (orario continuato)

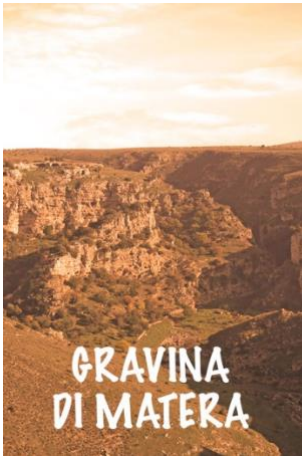
ticket 5,00 euro



Porta Pistola

In epoca medievale il colle posto a cavaliere fra le due valli dei Sassi e denominato Civita costituiva appunto la città murata vera e propria ed era pertanto difeso da grandi torrioni che costellavano possenti mura. Lungo queste si aprivano le porte di accesso al centro urbano, come la Porta di Suso, che mena alla piazza del Duomo o Porta dei Santi, lungo via Muro. In posizione marginale e retrostante, affacciata sulla gravina, si apriva una piccola porta: la Porta Postergola, "porta retrostante", letteralmente. Il termine si è nel tempo corrotto fino ad arrivare all'attuale "Porta Pistola". Con la realizzazione degli assi carrabili degli anni Venti, si sono perse le tracce della Porta Postergola ed oggi in loco è presente un grande spazio sterrato utilizzato come parcheggio. Il piazzale gode di un affaccio vertiginoso verso la gravina e su un lato è fiancheggiato dal convento di Santa Lucia alla Civita, che ospitò le monache tra il XIV e il XVIII secolo e da questo spiazzo una scalinata indirizza i più avventurosi verso il fondo della gravina, dove grazie ad un ponte tibetano è possibile raggiungere Murgia Timone e il Parco delle Chiese Rupestri del Materano.

Nel 1964 Pier Paolo Pasolini arriva a Matera per girare alcune scene del suo "Il Vangelo secondo Matteo". La scena girata a Porta Pistola mostra l'ingresso di Gesù a Gerusalemme acclamato e riconosciuto dalla folla come Messia. Per la scena fu costruito un grande arco che rappresentava la Porta della città. Nel film, infatti, Matera diventa Gerusalemme e il regista e scrittore vi ambientò scene fondamentali come la Passione, la Crocifissione e la Resurrezione. Com'è noto, originariamente l'intenzione di Pasolini era quella di realizzare il film in Terra Santa. Infatti, nel 1963 si recò in Palestina e, tuttavia, la modernizzazione in atto di quella terra, spogliata del suo carattere antico, dirottò la sensibilità cinematografica di Pasolini sulla scelta di altre geografie incontaminate. Pasolini ricostruì, dunque, i luoghi del "Vangelo" nel Sud dell'Italia: Puglia, Lazio e Calabria divennero i luoghi della Galilea e trovò la Palestina in Basilicata, in particolare nei Sassi. Da quel viaggio fallito fu realizzato nel 1963 il documentario "Sopralluoghi in Palestina per Il Vangelo secondo Matteo".



La Gravina di Matera

Le murge sono un altopiano roccioso, prevalentemente di calcare, che si distende per decine di chilometri lungo la parte centrale della Puglia e con qualche sconfinamento in Basilicata. L'altopiano è solcato da profonde incisioni create dai corsi d'acqua che hanno approfondito i solchi grazie al movimento geologico del suolo che è in costante ascesa da circa due milioni di anni. Questi profondi burroni, questi canyon, prendono il nome di gravine. La più maestosa delle gravine è la Gravina di Matera, che raggiunge un dislivello totale di 120 metri ed una lunghezza complessiva che sfiora i quindici chilometri. Sul fianco sinistro, nella parte iniziale del suo percorso, troviamo i Sassi di Matera e sul fianco destro, lungo tutto il suo percorso, troviamo il Parco delle Chiese rupestri. La parte alta del burrone è una giovane e morbida calcarenite, e la parte bassa è composta da un duro calcare; questa differenza geologica ha reso possibile gli scavi antropici solo nella parte alta, dove la consistenza rocciosa lo permette.

La profonda frattura che divide i Sassi e la Murgia offre un sicuro riparo al primo incontro tra "La Lupa", la protagonista femminile del film di Lattuada e Nanni. "La Lupa", trasposizione cinematografica dell'omonima novella di Giovanni Verga, è il primo film interamente girato nei Sassi. Realizzato nel 1952 quando erano ancora abitati da numerosi residenti utilizzati come comparse, il film racconta la storia di una donna dalla sessualità prorompente, incarnata dal corpo voluttuoso dell'attrice Kerima che semina scandalo in un piccolo paese siciliano. Il regista Lattuada ha deciso, tuttavia, di spostare l'ambientazione nel contesto materano perché capace di dare al film un'atmosfera drammatica che non aveva trovato in altri luoghi.

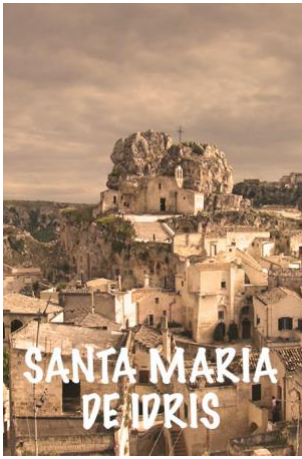


Via Muro

La Civita, il rione sul colle a cavaliere fra i due rioni Sassi, era cinta da forti mura. Una panoramica scalinata collega Piazza Duomo, nel cuore della Civita, al Sasso Caveoso, e corre proprio lungo le vecchie mura della città. Nella parte alta è stretta fra i palazzi nobiliari dei Malvinni Malvezzi, dei Gattini e degli Zicari, con suggestivi archi rampanti a collegare gli edifici ed un affaccio verso uno dei più celebri vicinati dei Sassi, il Vicinato Grande. Poco più giù si apre totalmente alla vista del Sasso Caveoso, regalando uno splendido scorcio, con San Pietro Caveoso e il Monerrone in primo piano, e Murgia Timone sullo sfondo. Per tutto il suo percorso, come le altre strade dei Sassi, corre al di sopra, potremmo dire sui tetti, delle grotte inferiori: ogni tanto si vedono spuntare al livello del piano di calpestio i comignoli degli ambienti sottostanti.

Dopo "The Passion" di Mel Gibson, l'altro importante kolossal girato a Matera è "Ben Hur" del regista kazako Timur Bekmambetov. Nel 2015 Matera è tornata ad essere Gerusalemme in un film che ha utilizzato lo stesso schema produttivo di "The Passion", ambientando gli esterni nei Sassi e ricostruendo gli interni negli studi di Cinecittà a Roma, senza però riuscire ad ottenere lo stesso successo di pubblico. Il film è il remake del celebre Ben Hur (uscito in sala nel 1959 e vincitore di ben 11

premi Oscar) e vede la partecipazione di Jack Huston, nipote del regista John Huston, e Morgan Freeman. Nell'abitazione di Via Muro viene ambientata la residenza nobiliare del principe Giuda Ben Hur; qui si svolge una delle scene cardini del film. Dal terrazzo dell'abitazione, infatti, un anarchico zelota, come atto di protesta contro l'egemonia romana, lancia una freccia contro il governatore Ponzio Pilato. Giuda Ben Hur viene, quindi, accusato di aver attentato alla vita del governatore e Messala, sebbene suo amico di infanzia, è costretto ad arrestarlo per non incorrere nell'accusa di tradimento. Da qui il rapido declino del destino di Giuda che viene ridotto in stato di schiavitù mentre la sua famiglia è condannata alla crocifissione.



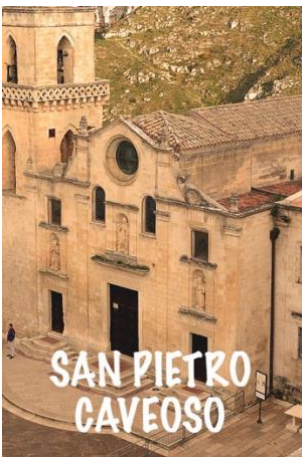
Idris e Monterrone

Rappresenta il punto focale dell'intero Sasso Caveoso ed un luogo simbolo della città, di particolare suggestione. E' uno sperone roccioso che si innalza al centro del rione, sul ciglio del burrone ed ha ospitato per secoli tre croci sulla sommità a ricordare il Monte Calvario. Oggi ne troneggia una sola, collocata negli anni Trenta. Sulla sommità vi sono due chiese rupestri, ricavate direttamente nel masso roccioso. Santa Maria de Idris presenta una facciata in muratura ed è di ridotte dimensioni. Fino a pochi decenni or sono era totalmente affrescata, ma negli anni '60 la Sovrintendenza ha provveduto allo strappo degli affreschi di controfacciata, opera del Maestro di Miglionico ed oggi esposti al museo di Palazzo Lanfranchi. San Giovanni in Monterrone è oggi collegata alla prima da uno stretto corridoio e presenta un semplice fonte battesimale e pregevoli affreschi realizzati fra l'XI secolo (come la straordinaria Annunciazione) ed il XIV secolo che rendono l'ambiente particolarmente suggestivo.

Dall'alto la protagonista del film "Il Demonio", Purificata (Daliah Lavi), assiste con sgomento alla celebrazione del matrimonio dell'uomo che ama con un'altra donna. Inutilmente cerca di impedirlo: viene fermata e scacciata dalle persone che sono davanti alla chiesa di San Pietro Caveoso. Si tratta di una delle scene più importanti

del film che segna l'ingresso della protagonista nella patologica ricerca di strumenti e pratiche magiche per riconquistare il suo amato. Il film scritto e diretto da Brunello Rondi, già collaboratore di Fellini, è un'incursione nel mondo magico lucano che mescola sapientemente racconto di finzione e spaccato antropologico e si ispira alle ricerche dell'etnologo Ernesto De Martino.

Aperte tutti i giorni. Nei mesi estivi dalle 10:00 alle 19:00. Nei mesi invernali dalle 10:00 alle 16:00.

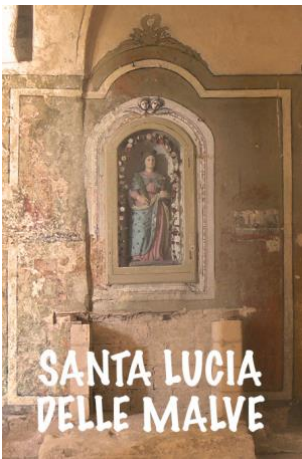


Piazza San Pietro Caveoso

È la Piazza principale del Sasso Caveoso, sorta alle pendici del Monterrone ed ingrandita negli anni Venti quando fu lastricata e resa carrabile la parte dove il torrente grabiglione (attuale via Bruno Buozzi) si gettava nella gravina. Protagonista dello spazio è la chiesa di San Pietro Caveoso costruita sul ciglio della gravina dai francescani nel XIII secolo e quindi rimaneggiata nelle attuali forme nel Seicento. E' dedicata ai Santi Pietro e Paolo, le cui statue sono collocate sulle porte laterali; la figura centrale rappresenta invece la Madonna del Gonfalone. All'interno ha un soffitto ligneo, interessanti cappelle laterali, ed un bel fonte battesimale. Da qui si coglie bene la struttura della Civita sormontata dal campanile della Cattedrale, vagamente ripreso dal campanile di San Pietro Caveoso, e si spazia verso la gravina e Murgia Timone. Attraverso un arco costruito negli anni Trenta con una discrezione architettonica ammirevole, si giunge a Vico Solitario e alla vista del Casalnuovo. Nel 1995 Giuseppe Tornatore trasforma Matera in un piccolo paesino della Sicilia degli anni '50 in cui fa il suo ingresso in scena "L'uomo delle Stelle". Joe Morelli, mirabilmente interpretato da Sergio Castellitto, si dichiara uno scopritore di talenti cinematografici che offre a tutti provini alla cifra di 1500 lire e promette loro di farli diventare i nuovi Amedeo Nazzari o Anna Maria Pietrangeli. Si scoprirà essere un

truffatore che non ha legami con alcuna casa cinematografica. Nella Piazza San Pietro Caveoso, Morelli monta il suo tendone per i provini ed espone le macchine da presa, vendendo con grande convinzione a tutti gli abitanti il sogno del cinematografo.

Chiesa di San Pietro Caveoso: aperta tutti i giorni, dalle 09:00 alle 19:00

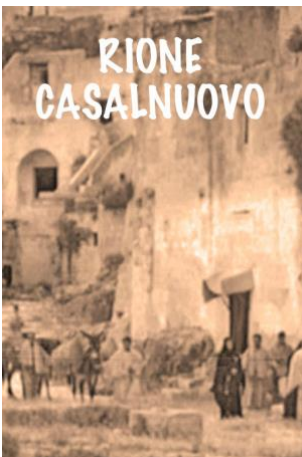


Santa Lucia alle Malve

Sito esemplare per cogliere l'articolazione delle strutture rupestri ed il loro riutilizzo, la chiesa rupestre di Santa Lucia alle Malve è andata incontro a numerose trasformazioni. Nasce a due navate nell'XII secolo, con piccole iconostasi nella parte terminale, ancora visibili nei tronchi di colonne ancora unite al soffitto. Con l'istituzione del convento di Santa Lucia ne diventa la chiesa principale, si ingrandisce con una navata sinistra, diventando così ad impianto basilicale finché il convento stesso non si trasferisce nel 1270 in altro luogo. Proprio questa navata sinistra sarà l'unica parte della chiesa a restare come luogo di culto fino ai nostri giorni. La restante parte della chiesa avrà diverse destinazioni d'uso, diventando addirittura un'abitazione: ben visibili ancora oggi la stalla con le mangiatoie nella parte terminale e il focolare, entrando a sinistra. Questo si mostra singolarissimo: è stato infatti realizzato con il materiale ricavato dalla distruzione di alcune colonne affrescate della stessa chiesa e presenta dunque gli stessi affreschi ma in forma totalmente scomposta. Sul tetto della chiesa è presente, ricavato sul piano di calpestio, l'annesso cimitero, per cui è comprensibile la celebre frase degli antichi scrittori: "A Matera i morti stanno sopra i vivi".

Quando si parla di cinema religioso a Matera, si tende a pensare soprattutto a "The Passion" di Mel Gibson, ma in realtà il primo kolossal biblico girato nei Sassi è "King David". Film del 1985, girato soprattutto nel rione Malve e diretto dal regista australiano Bruce Beresford, racconta la storia del pastore Davide destinato a diventare Re di Israele. Film costoso e ambizioso che ha come protagonista Richard Gere, è stato però un flop al botteghino. In un'intervista l'attore definì in questi termini, nel 1986, la sua partecipazione in questa pellicola: «È vero, è stato un mio insuccesso, ma lo rifarei da capo, perché mi ha fatto scoprire una città come Matera, che altrimenti non avrei mai visitato».

Aperta tutti i giorni. Nei mesi estivi dalle 10:00 alle 19:00. Nei mesi invernali dalle 10:00 alle 16:00



Casalnuovo

È la zona terminale e periferica del Sasso Caveoso, dove le costruzioni quasi scompaiono e lasciano alla vista la nuda e aspra roccia. Per tale motivo spesso è erroneamente ritenuto la parte più antica e più primitiva dei Sassi, risultandone invece, come tradisce il suo nome, l'estensione più recente e più periferica. Esposto a nord, è stato utilizzato prevalentemente per lo scavo di profonde cantine che si inoltrano per decine di metri nel banco roccioso, con la loro tipica struttura a piani ribassati per raggiungere temperature costanti. E' destinato ad accogliere il Museo Demo Etno Antropologico della città, ed a partire dal XVI secolo ha ospitato comunità albanesi, che furono relegate in quella che era l'estrema periferia cittadina. Ospita un singolare monumento: il Convicinio di Sant'Antonio, un nucleo di quattro chiese rupestri trecentesche dalle caratteristiche croci gigliate a rilievo sul soffitto. Dalle ultime propaggini del Casalnuovo è visibile con un solo sguardo l'intero Sasso Caveoso.

Luigi Zampa, regista di commedie come "Il Vigile" e "Il Medico della Mutua", porta nei Sassi una ventata di ironia con "Anni Ruggenti". Uscito nelle sale nel 1962, la storia è ambientata in epoca fascista e racconta di Omero Battifiori (Nino Manfredi) un giovane assicuratore che crede nel regime fascista e che, durante un viaggio nel

Sud, viene scambiato per un importante gerarca del regime. Da questo equivoco, si generano una serie di situazioni comiche che non impediscono, però, anche una riflessione sulle condizioni del Meridione. Nelle scene girate nel Rione Casalnuovo, il protagonista viene attorniato da una piccola folla di materani che lo implorano di riferire al Duce le tragiche condizioni in cui versano i Sassi, credendo che lui abbia un rapporto personale con Mussolini. La divertente scena che mostra Nino Manfredi assediato dalle richieste dei materani offre anche una serissima panoramica sui Sassi che, in realtà, erano stati ormai sfollati e abbandonati dopo la legge speciale del 1952 (che ha permesso il trasferimento dei residenti verso nuovi borghi residenziali). Nel rione Casalnuovo sono state girate anche alcune importanti scene del documentario "Nel Mezzogiorno qualcosa è cambiato", film d'esordio del regista Carlo Lizzani.